



Ministero della Transizione Ecologica

DIREZIONE GENERALE
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

IL DIRETTORE GENERALE

Direzione Generale CRESS
CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID-VIP 5094 – 5141] PROCEDURA DI VAS DEI PIANI DI SVILUPPO 2019 E 2020 DELLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE NAZIONALE - PROCEDIBILITÀ DELL'ISTANZA E AVVIO DELLA CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE.

In riscontro alla nota di codesta Direzione Generale prot. n. 35036 del 6/4/2021, con la quale è stato comunicato l'avvio della fase di consultazione in argomento, si fornisce il contributo di competenza di questa Direzione.

La Relazione del Rapporto Ambientale - RA, allegato II dei Piani di Sviluppo 2019/2020 – PdS, mette in risalto gli obiettivi di tali Piani, che possono essere così identificati: migliorare la competitività del Paese, continuando a diminuire il gap di costo d'energia rispetto all'Europa; raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 definiti a livello europeo; continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.

Il Rapporto, nello specifico, si propone di analizzare il ruolo del sistema elettrico all'interno degli scenari previsionali europei e nazionali, al fine di individuare le esigenze di sviluppo prioritarie e le risorse indispensabili per un funzionamento sicuro ed efficiente, identificando le infrastrutture di rete, necessarie a valorizzare a pieno le risorse di cui il Paese dispone, e perseguire gli obiettivi strategici, attraverso 5 linee d'intervento:

1. decarbonizzazione;
2. efficienza energetica;
3. sicurezza energetica;
4. mercato interno dell'energia;
5. ricerca innovazione e competitività.

Viene evidenziato come nei PdS siano state individuate le misure più opportune per poter soddisfare le esigenze energetiche del paese, che consistono in azioni gestionali o in azioni operative che potrebbero riguardare riassetti o razionalizzazioni della rete, realizzazione di nuovi collegamenti e realizzazione di linee di interconnessione.

Il Rapporto Ambientale evidenzia come la metodologia applicata nella sua predisposizione sia stata quella già adoperata per i Rapporti Preliminari Ambientali (RPA) del PdS 2019 e del PdS 2020, che sono stati oggetto di consultazione secondo l'art. 13 co.1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.; a tal proposito, il Rapporto sottolinea come le indicazioni inviate dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) siano state recepite e, alla tabella 3.1 di pag. 30 della Relazione, riporta l'elenco dei soggetti che hanno trasmesso le proprie osservazioni in merito al RPA 2019 e al RPA 2020.

Il Rapporto evidenzia (pag. 38) come i PdS si pongano anche obiettivi di carattere ambientale, oltre a quelli di carattere tecnico-funzionale. Considerando le specificità dei PdS e prendendo a riferimento i temi individuati nelle strategie per lo sviluppo sostenibile, sia europee che italiane, gli obiettivi ambientali sono stati classificati secondo le seguenti tematiche strategiche:

- sviluppo sostenibile e ambiente;
- biodiversità, flora e fauna;
- popolazione e salute umana;
- rumore;
- suolo e acque;
- qualità dell'aria e cambiamenti climatici;
- beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio;
- energia.

Per ciascuna tematica strategica, il Rapporto riporta i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, sia a carattere generale (OAGn) che specifico (OASn).

Per le acque, sono stati individuati l'obiettivo a carattere generale "OAG9 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche" e i seguenti obiettivi a carattere specifico:

1. OAS17 Preservare le caratteristiche idriche e idromorfologiche dei corpi idrici superficiali, anche in riferimento al mantenimento, nell'alveo dei corsi di acqua, dei deflussi ecologici;
2. OAS18 Preservare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee, con particolare riferimento a fenomeni di contaminazione;
3. OAS19 Garantire il mantenimento delle caratteristiche di distribuzione e regime delle acque superficiali e di falda;
4. OAS20 Evitare sollecitazioni in aree a pericolosità antropica.

Per il suolo, gli obiettivi di sostenibilità più rilevanti enunciati dai PdS sono relativi a "preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso", "minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino" ed "evitare interferenze con aree soggette a pericolosità idrogeologica" (OAS12 e OAS13). Sono inoltre introdotti due ulteriori obiettivi di sostenibilità relativi a "Ottimizzare l'estensione della superficie occupata per gli interventi" (OAS15) e "Limitare le interferenze con la copertura forestale" (OAS16).

Per quanto concerne i rischi naturali, è stato valutato l'effetto che può comportare l'occupazione di aree a pericolosità idrogeologica per mezzo dello specifico indicatore "Ist 16 Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica"; tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, è stato inserito quello di "Evitare interferenze con aree soggette a pericolosità idrogeologica frane, alluvioni e valanghe" (OAS14).

Nell'allegato V, per quanto concerne l'indicatore Tutela degli ambienti naturali e seminaturali (Ist03), tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale è stato menzionato quello di "Preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso" e "Minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino" (OAS12 e OAS13).

Il Rapporto effettua una analisi di coerenza esterna dei PdS per il settore ambientale, volta ad accertare la congruità degli obiettivi specifici dei PdS con quelli identificati nelle pianificazioni ambientali vigenti e a verificare se le diverse strategie programmatiche possano coesistere ed integrarsi, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da risolvere. La tabella 6-6, in particolare, elenca i Piani vigenti in materia ambientale consultati per tale verifica di coerenza, prendendo in rassegna i Piani di Gestione delle Acque e i Piani di Gestione del Rischio di Alluvione, redatti ed approvati sull'intero territorio nazionale, richiamando i Piani di Assetto Idrogeologico

(PAI) e indicando in una scheda quelli maggiormente pertinenti in relazione alla definizione degli interventi nel Piano, a livello interregionale e sub regionale.

In relazione alla normativa, alle politiche e agli strumenti di pianificazione pertinenti, vengono correttamente indicate le politiche di sostenibilità ambientale di riferimento, sia internazionali che nazionali, e sono individuati ed esplicitati i riferimenti legislativi che disciplinano in tema di difesa del suolo e delle acque. Con riferimento specifico alle acque, deve sottolinearsi però che, oltre alla Direttiva quadro 2000/60/CE, alla Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e ai decreti di recepimento delle suddette direttive (cioè il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e il D.lgs. n. 30/2009 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”), andrebbero considerate anche la Direttiva 2008/105/CE (SQA sostanze prioritarie acque superficiali), la Direttiva 2009/90/CE (specifiche tecniche analisi chimiche) e la Direttiva 2013/39/UE (modifica direttiva 2008/105/CE).

Per quanto concerne le correlazioni tra gli obiettivi ambientali specifici del PdS e gli obiettivi dei piani regionali dedicati alla tutela delle acque, il Rapporto evidenzia come “in linea di massima, gli obiettivi ambientali della tematica strategica “Acque” del PdS risultano coerenti con tale pianificazione, riscontrando alcune situazioni di non pertinenza”. Analoghe considerazioni sono riportate per i piani di gestione delle acque dei distretti idrografici.

Secondo la relazione del RA, sussisterebbe dunque una coerenza di fondo fra gli obiettivi ambientali della tematica strategica “Acque” dei PdS e gli obiettivi dei Piani di tutela regionali e dei Piani di Gestione distrettuali. Tuttavia, deve osservarsi che l'analisi di confronto con il quadro pianificatorio relativo alle acque dovrebbe essere completata, prendendo in esame il Piano di tutela della Provincia Autonoma di Bolzano e il Piano di tutela della Regione Molise.

L'individuazione, all'interno del Rapporto ambientale, dei Piani di Assetto Idrogeologico e dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione vigenti, e, più in generale, i piani stralcio di bacino relativi alla difesa del suolo quali strumenti atti ad indirizzare le fasi di definizione progettuale dei singoli interventi e le azioni verso il paradigma della sostenibilità ambientale (evitando il più possibile interferenze con le aree a pericolosità idrogeologica per frane, alluvioni e valanghe individuate nella pianificazione di bacino) fa ritenere che anche la verifica di coerenza con gli scenari di pericolosità da frana, alluvione e valanga contenuti nei Piani stralcio di bacino relativi all'assetto idrogeologico vigenti sui territori interessati dai PdS sia assicurata.

Proprio in relazione all'analisi degli effetti ambientali degli interventi previsti, appare degno di nota il fatto che siano state elaborate schede per ogni singolo intervento, nelle quali vengono illustrati i principali effetti ambientali e, per ciascuna azione, individuati specifici indicatori di sostenibilità, con le modalità di calcolo utilizzate. In riferimento alle principali strategie per il contenimento e/o mitigazione degli effetti degli interventi, il Rapporto evidenzia (pag. 241) che le valutazioni per le mitigazioni relative alla realizzazione di interventi di sviluppo necessiteranno del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di progetto. Solo nella fase di VIA, pertanto, e attraverso un confronto con le Autorità competenti e con il territorio, tali valutazioni potranno, secondo il Rapporto Ambientale, trovare la più appropriata e corretta soluzione tecnica, da utilizzare come opera di mitigazione.

Un'ultima osservazione riguarda la mancata descrizione, nell'allegato I del Rapporto Ambientale, degli esiti dei monitoraggi già realizzati; si tratta di dati indispensabili per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il Direttore Generale

Maddalena Mattei Gentili



MATTEI GENTILI
MADDALENA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Direttore Generale
28.05.2021
16:33:56 UTC

Divisione II

Il Dirigente: *dott. geol. Giuseppe Travia*



GIUSEPPE TRAVIA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Dirigente
27.05.2021 10:46:36 UTC

Divisione III

Il Dirigente: *dott.ssa Marina Cencioni*



CENCIONI MARINA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIRIGENTE SECONDA
FASCIA
27.05.2021 10:58:41
UTC

Divisione V

Il Dirigente: *dott.ssa Barbara Burzotta*



BURZOTTA BARBARA GIUSEPPINA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
Dirigente
27.05.2021 10:51:50 UTC